

## Quarta domenica di Quaresima

Gv 3,14-21

### **Preghiera allo Spirito Santo**

Paolo VI

Vieni, o Spirito Santo,  
e da' a noi un cuore nuovo,  
che ravvivi in noi tutti  
i doni da te ricevuti  
con la gioia di essere Cristiani,  
un cuore nuovo  
sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,  
e da' a noi un cuore puro,  
allenato ad amare Dio,  
un cuore puro,  
che non conosca il male  
se non per definirlo,  
per combatterlo e per fuggirlo;  
un cuore puro,  
come quello di un fanciullo,  
capace di entusiasinarsi  
e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,  
e da' a noi un cuore grande,  
aperto alla tua silenziosa  
e potente parola ispiratrice,  
e chiuso ad ogni meschina ambizione,  
un cuore grande e forte ad amare tutti,  
a tutti servire, con tutti soffrire;  
un cuore grande, forte,  
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

Dal Vangelo secondo Giovanni (3, 14-21)

**In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: “E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo**

**sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".**

Meditando il brano del vangelo di Giovanni che la chiesa ci dona nella IV domenica di Quaresima, propongo di tenere presenti tre cose:

- Quando noi leggiamo un brano del Vangelo dobbiamo pensare il contesto nel quale viene scritto e al redattore. In questo caso ci troviamo davanti a un testimone unico perché Giovanni, pur avendo condiviso con altri eventi importanti della vita del Maestro, è l'unico che ha vissuto l'Evento del calvario. Egli ha visto il dramma, da esso è stato attraversato, ha raccolto il grido e l'offerta del Signore.

- Consideriamo Nicodemo un cercatore di verità che va oltre le regole e le norme che caratterizzano la vita del gruppo dei farisei. Un uomo che sente dentro di sé un desiderio di vita.

- L'esigenza che Gesù esprime a Nicodemo all'inizio dell'incontro: *"In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio ( ... ) In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel regno di Dio"*

(Gv 3,4-5).

- Il messaggio, nei gesti profetici, dato da Gesù, sempre nel Vangelo di Giovanni nella III domenica di quaresima, *"Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"* (Gv 22,19): Il tempio con il suo altare e i suoi sacrifici non serve più, Gesù è ormai il tempio, il sacerdote, la vittima.

-

## **1. La croce e il Crocifisso**

*"E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chi crede in lui abbia la vita eterna"* (Gv 3,14).

Il riferimento è al libro dei Numeri: gli ebrei furono attaccati dai serpenti velenosi a causa dell'idolatria. Allora Mosè fece un serpente di bronzo e lo innalzò su un'asta: chi lo guardava, anche se morso dai serpenti non moriva, era salvato (Nm 21, 4-9).

Camminiamo verso la Pasqua e già intravediamo con la liturgia di questa domenica IV di quaresima che ci invita a gioire, la luce della risurrezione, ma essa passa attraverso la croce e la morte del Signore.

Dalla bocca stessa di Cristo, una parola ripetuta più volte, sappiamo che là Egli ci ha salvati e non attraverso il Dio dei miracoli, ma in un'obbedienza accolta fino alla morte e la morte di croce ed è per questo che Egli è "il Signore a gloria di Dio Padre" (Filippesi 2, 16-11). La rivelazione che Gesù fa a Nicodemo si accompagna a tante altre che rivolge ai discepoli: Gerusalemme, la consegna, la croce e la morte e la risurrezione

Egli dalla croce abbraccia tutto il mondo e offre se stesso per la salvezza dell'umanità, per sempre. Era passato per la Palestina facendo miracoli di ogni genere fino alla restituzione della vita ad alcune persone morte, come Lazzaro, ora muore sulla croce: questo è il miracolo nuovo e definitivo.

Questa "dismisura" attrae e diventa salvezza. Già in quel momento drammatico ha esercitato attrazione: il ladrone sulla croce come Lui, il centurione sotto la croce.

Gesù aveva detto, parlando ad Andrea e Filippo che gli esprimevano il desiderio di alcuni greci di incontrarlo: *"E io, quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me"* (Gv 12,32).

E anche noi siamo dentro questa attrazione. E' avvenuta a partire dal momento in cui siamo stati rigenerati dall'acqua e dallo Spirito come richiedeva Gesù a Nicodemo, ci ha accompagnato fino ad oggi e continuerà ad essere la nostra meridiana fino a quando saremo glorificati con Cristo perché la sua croce diventa luminosa ed Egli viene glorificato ed è "il Signore" davanti al quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra. Come è illuminante e consolante ricordare, sempre nell'episodio di Filippo ed Andrea, la richiesta di Gesù: *"Padre, glorifica il tuo nome. (...) L'ho glorificato e lo glorificherò"* (Gv 12,28).

Mistero al quale ci accostiamo con tanti interrogativi e con sgomento. La croce era maledizione. Quanti perché nella mente e nel cuore dei cristiani di tutti i tempi, quasi a giudicare il mistero della Pasqua e come volentieri vorremmo sorvolare sul giorno della morte del Signore nella nostra pasqua.

E' vero, rimaniamo sconcertati davanti a questo mistero, ma il Maestro aveva detto ai discepoli ed alle folle, dopo aver annunciato, la sua passione: *"Se Qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"* (Mt 16,24) ...

Quanti discepoli del Signore, lungo i secoli, hanno "compreso" questo invito! Pensiamo ai Martiri che si sono succeduti nella storia della Chiesa, fino a quelli contemporanei a noi. Ma anche a coloro che, nell'adesione costante di ogni giorno, portano il proprio peso facendolo diventare salvezza per se stessi e per l'umanità intera.

Il Crocifisso che abbiamo nelle nostre case e che portiamo con noi, come suggerisce Papa Francesco, ci chiama alla sequela. Accogliamo, in atteggiamento grato, in spirito di obbedienza, e sappiamo stupirci dell'offerta della vita di Gesù in questa forma drammatica. Partecipiamo al Mistero prendendo la nostra croce secondo l'invito e con Lui rendiamola gloriosa. Assumiamo anche le croci degli altri e del mondo e offriamole: questa è la mediazione della Chiesa.

Diciamo spesso: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

## **Il volto di Dio**

*"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna"* (Gv 3,16).

A Nicodemo, grande studioso della sacra Scrittura, Gesù rivela il vero volto di Dio che nessuno era mai riuscito a vedere. Lo manifesta quale Dio della tenerezza, dell'amore che salva, Dio che nel suo Figlio viene verso l'umanità per renderla partecipe della sua vita, della sua gloria.

“Un Dio che ama. Ascoltando la parola che ci è stata proposta, riconosciamo in essa il racconto di una storia di amore: è la storia tra Dio e l'uomo. Dio è un innamorato del mondo cioè dell'umanità (...) Ed è Dio stesso che racconta questa storia attraverso il Figlio, che la incarna e la fa diventare la sua stessa vita.

Questa rivelazione possiede una volontà ben precisa: la vita eterna, la salvezza.

Se anche noi, come Nicodemo, vogliamo dissetarci alla verità che salva e conoscere chi è Dio per noi, quale sia la sua proposta per colmare la nostra esistenza, non abbiamo bisogno di discorsi complicati, di formule teologiche astratte, abbiamo bisogno di sentirci figli amati, di sperimentare la tenerezza del Padre verso di noi e verso i nostri fratelli e sorelle, di riconoscere che Dio è venuto in mezzo a noi, che con noi, con me, si è sporcato le mani, che ha donato il suo Figlio e lo Spirito Santo, che non ha trattenuto nulla per sé, ma si è donato tutto”.

Gli annunci del Dio misericordioso, lento a l'ira, ricco di amore, dell'antico testamento (Es 34,6), divengono realtà nel dono che Gesù svela a Nicodemo nella notte e che si realizzerà lassù sul calvario e nel sepolcro vuoto, la mattina di Pasqua.

*“Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è stato già condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,17).*

Dio, nel suo Figlio e nello Spirito offre la salvezza, la pienezza di vita, all'uomo di ogni tempo e di ogni luogo; oggi a noi e ai nostri contemporanei.

*“Dio è buono, infinitamente buono. La bontà è la sua natura. Fare del bene all'uomo, è la sua felicità e la sua gloria. (...)*

*“Quanto è buono il Padre del cielo! Ci dà gratuitamente la vita, tutti i frutti della terra che gli appartengono (cfr. Gen 1,28); pone i suoi angeli al nostro servizio per custodirci e difenderci (cfr. Sal 91,11); il suo amore per l'uomo è giunto fino a dare e sacrificare il suo unico figlio, dice san Giovanni (cfr. Gv 3,16). (...)*

*La bontà di Dio non viene mai meno, è sempre crescente, infinita, come il suo amore. (...)*  
*Vediamo bene che Gesù Cristo è buono, (...). Lo vediamo sempre precedere l'uomo: cerca i suoi discepoli in Galilea (cfr. Mt 4,18-22), attende la Samaritana (cfr. Gv 4,5-30), si reca dal servitore malato del centurione (cfr. Mt 8,5-13), consola la povera vedova di Naim (cfr. Lc 7,11-14), guarisce la suocera di Simon Pietro (cfr. Mt 8,14-15), si fa trovare sulla strada della donna adultera condannata a morte dal sinedrio (cfr. Gv 8,1-11), entra nella casa di Zaccheo, il pubblicano (cfr. Lc 19,1-10). Che cosa posso dire di più? Precede Giuda e i suoi carnefici... si offre lui stesso ad essi (cfr. Gv 18,1-8). E in croce, è innalzato da terra per meglio vedere gli uomini e essere visto. Stende le braccia per abbracciarli; le stenderà fino alla fine del mondo, il suo cuore è aperto per accoglierli. (...)*

*La bontà di Gesù va ancora più lontano: ama non soltanto quelli che lo amano, ma anche quelli che non lo amano, che lo disprezzano, lo perseguitano, lo odiano. Là si trova il più grande trionfo del suo amore” (P. Eymard - PG 262,1).*

Purtroppo esiste anche per l'uomo una condanna che consiste nella possibilità di rifiutare l'Amore. Gesù chiede l'adesione di fede all'unigenito Figlio di Dio, alla sua persona, dice chiaramente che chi non crede si condanna da solo perché non crede nel nome del Figlio unigenito. Infatti ognuno resta libero di fronte al dono, e può scegliere di essere salvato o di rifiutare. E' lui che si condanna. Infatti la grande difficoltà dell'uomo sta nel lasciarsi amare di Dio. La tentazione lo porta al sospetto, a misurarsi, considerare che egli stesso è sorgente dell'amore e lo consegna a chi vuole e come vuole. Questa tentazione causa ogni genere di male di cui l'umanità soffre: è l'odio, la sopraffazione, le guerre, la schiavitù nelle sue varie espressioni, la povertà, la marginalità, la disumanità nella quale molti fratelli e sorelle si trovano. Dobbiamo ammettere che forse anche noi possiamo essere vittime di questa tentazione.

Ci conforta il pensiero che la misericordia del Padre ci insegue nella persona del suo Figlio che, come il pastore va in cerca delle pecora sperduta per far festa (Mt 18,12-14 ). I vangeli sono pieni di questa passione, anzi dobbiamo dire che il vangelo è Dio che in Gesù così si presenta e che, in Lui, ci ama fino all'estremo: *“Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine (fino all'estremo)”* (Gv 13,1).

Lo Spirito Santo ci dia di portare alla verità la nostra visione di Dio, di passare dal tremore all'amore, di accogliere la paternità e sentirci figli generati e amati da lui, illuminati dalla luce del suo volto nel dono del suo Figlio. Per questo sono necessari tempi di silenzio e di preghiera adorativa.

Ci è dato di poter conoscere se abbiamo accolto l'amore del Padre: se amiamo ogni nostro fratello e sorella, senza escludere nessuno, allora il volto di Dio risplende su di noi e sappiamo che abbiamo accolto l'amore. L'amore, dono di Dio è accoglienza, stima, affetto, comunione, è dare la vita. Gesù stesso ci indica la via: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli e gli altri come io ho amato voi”* (Gv 15,12).

### **Questo è l'Amore...** (Davide Maria Turollo)

Questo è il cuore inquieto di Dio,  
Colui che per primo ci ha amati;  
la pienezza dell'Essere che si riversa in coloro che non hanno essere.  
La pienezza della vita che trabocca e scende a vivificare coloro che non hanno vita.  
Dio scende nel mondo, lo spirito scende nella materia, la vita nella morte.  
La discesa che continua, che cala verso ciò che non ha valore,  
questo è Amore cristiano.  
Dio ama gli uomini, ama ciascuno di noi, ama il peccatore;  
ha scelto ciò che è abominevole davanti agli uomini,  
per farne oggetto della sua grazia.  
E' un Dio che si annichila per dare vita agli altri.  
Un Dio attratto da ciò che è perduto.  
Egli viene a cercare e a ricreare ciò che era abbattuto e disperso.  
L'uomo ha valore perché amato da Dio.

E Dio è con Cristo per riconciliare il mondo con se stesso.  
E Dio è Amore immotivato.  
Un Amore così grande da lasciarsi annientare.  
Questo è l'Amore di Cristo,  
questo è l'Amore di Dio.

### **Efesini 1,3-14**

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.  
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,  
per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,  
predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo,  
secondo il beneplacito della sua volontà.  
E questo a lode e gloria della sua grazia,  
che ci ha dato nel suo Figlio diletto;  
nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue,  
la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.  
Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi  
con ogni sapienza e intelligenza,  
poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà,  
secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito  
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:  
il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose,  
quelle del cielo come quelle della terra.  
In lui siamo stati fatti anche eredi,  
essendo stati predestinati secondo il piano di colui  
che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà,  
perché noi fossimo a lode della sua gloria,  
noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.  
In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità,  
il vangelo della vostra salvezza  
e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo  
che era stato promesso,  
il quale è caparra della nostra eredità,  
in attesa della completa redenzione di coloro  
che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria.

### **Per la nostra riflessione e preghiera**

- Trascorrerò un tempo davanti al Crocifisso, in chiesa o in casa. Mi lascerò attrarre da Lui.

- Farò memoria di quando sono stato rigenerato nell'acqua e nello Spirito e mi dispongo, seguendo il Maestro, a rivivere l'Alleanza nella notte di Pasqua.
- Rileggo la prima lettera di Giovanni capitolo 4,1-16.
- Ricorderò spesso che la storia che Dio ci ha raccontato in Gesù la ritroviamo in tante manifestazioni che la nostra fede ci propone, ma in modo unico nella celebrazione della Pasqua del Signore, e quando sappiamo metterci in adorazione davanti all'Eucaristia.
- Ricorderò spesso che Maria, obbediente alla Parola, è Madre di Dio e Madre nostra.